

# QUESTA STRANA IMPRESSIONE...

*di*

*Dario Chioli*

Quando leggo testi mistici cristiani, o testi sufi, o testi hindū, siano bhākta, tantrici o vedānta, o testi taoisti, confuciani, chassidici o cabalisti, ma anche testi platonici o presocratici, sono perlopiù a mio agio, seguo o intravedo senza troppe difficoltà dove si vuol di massima parare, qual è il fine, che in fondo è sempre lo stesso, ovvero confrontarsi con la morte propria e dei propri simili e cercare un varco che porti dall'angoscia della contingenza allo splendore dell'eternità.

Perché dunque, quando mi ostino a leggere, e lo vado facendo da decenni, testi di scuole che si definiscono “esoteriche”, ho così spesso la sensazione del raffazzonato, del bluff, della pretesa ingiustificata, dell'adesione acritica? E perché, se così sento, mi ostino a leggerli?

Io mi sono dato la risposta che li seguito a leggere perché sono un appassionato della letteratura fantastica, con la quale sono perlopiù strettamente legati. Tutti quanti infatti - occultisti, teosofi, antroposofi, massoni, martinisti, ermetisti di varia interpretazione, guénoniani, evoliani, kremmerziani, gurdjieviani, castanediani e altri sciamaneggianti più all'ingrosso, tutti raccontano storie incredibili che talvolta meriterebbero un posto più distinto sugli scaffali della letteratura fantastica, molti esponenti della quale erano in effetti anche esoteristi, si pensi a Meyrink, Blackwood, Rohmer, Machen, Yeats e tanti tanti altri...

Pensiamo alle storie di confraternite e luoghi segreti, buoni e cattivi, di immortali e demoni, di iniziazioni, segreti e formule magiche, che caratterizzano tutti costoro.

È certo che è molto meno impegnativo creare o leggere fiabe che trasformare se stessi mediante “retto pensiero, retta parola e retta azione”. Questo spiega molte cose, anche le strane cadute nell'eccesso fantastico in cui incorsero pure gente come Gurdjieff e Guénon, assai più smaliziati degli altri. Il primo, come tanti orientali, probabilmente riconosceva nella fiaba una via di verità e della realtà storica se ne infischia, il secondo non poteva forse abbandonare del tutto le sue radici occultistiche né comprimersi troppo nella sua rigida veste di gran ierofante dell'ortodossia esoterica. Aveva bisogno di qualche via di scampo...

La gente è affascinata da Śambhala e Agarttha, dalla Gran Loggia Bianca e dalla Confraternita Sarmoung, dai Rosacroce e dai Mahātma, dalla fine del mondo e dalle profezie. Tutto ciò non le serve assolutamente a nulla sul piano pratico, se non appunto allo stesso modo in cui può servirle un libro fantastico.

È come se fossero state stese un sacco di reti per acchiappare i gonzi, i superficiali e i presuntuosi e intrattenerli in parchi giochi, circhi e teatri, liberando così le strade segrete che davvero portano al maestro interiore, all'umiltà della consapevolezza e alla coscienza del proprio limite, solo varcabile per grazia.

Ma è anche vero che per molti è proprio attraverso la fiaba, il sogno, che si apre infine la strada verso il proprio fine ignoto, la propria entelechia. Tutto è quindi parte del grande disegno divino, infinitamente complesso e a noi mortali indecifrabile.

20/4/2023